L'essere umano, il gioco e lo sport

Autor(en): **Blanc, Jacques**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **41 (1984)**

Heft 12

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1000167

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

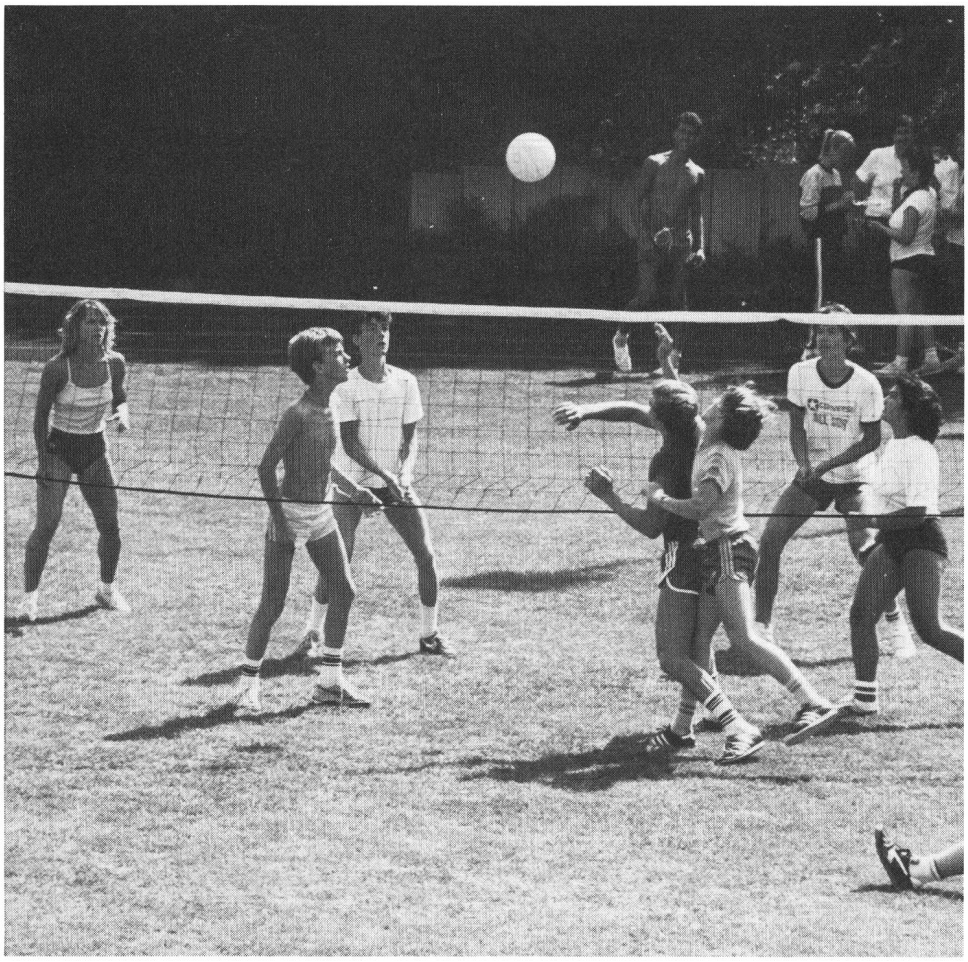
Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

L'essere umano, il gioco e lo sport

di Jacques Blanc

Jacques Blanc è uno specialista delle «3 sponde». Ha vinto 12 titoli di campione svizzero individuale, 8 titoli a squadra, ha partecipato 11 volte agli «europei» e 2 volte ai «mondiali». Attualmente detiene tutti i primati svizzeri su distanza internazionale. Fa parte del comitato centrale della federazione svizzera degli amatori di biliardo (FSAB). È interessante rilevare che, in uno sport dove vince il fairplay, egli non esita ad esprimere la sua filosofia sullo sport. In tredici punti egli sviluppa il suo pensiero di cui ogni praticante, specialista o no, può ispirarsi. MACOLIN lo ringrazia per la sua collaborazione. (red.)



Un lascito che dobbiamo trasmettere

40 anni fa la gioventù scoprì lo sport come continuazione naturale del gioco dei ragazzi. In quest'incontro c'era la scoperta di uno spirito sportivo, la cui corrente sembrava venisse dall'Inghilterra e le cui tendenze erano:

— il superamento di sè stessi
— il rispetto per l'avversario
— l'eleganza nelle maniere
— la cortesia.

Vincere rispettando queste quattro condizioni permetteva una gioia totale. Imbrogliare era inammissibile e gli arbitri erano là soprattutto per fare rispettare le regole del gioco. Vincendo o perdendo, lo sportivo cresce nel rispetto di queste condizioni. Anche il pubblico lo risentiva. Partecipava numeroso e, come è ammissibile dirlo, aveva talento. Quest'ambiente sano attirava molto. I «volontari» non mancavano di partecipare ai lavori organizzativi in uno spirito di amicizia. Tutti parlavano la stessa lingua. Tutti erano complici. Lo sport aveva trovato strutture semplici in un equilibrio armonioso.

Cosa trasmettiamo oggi?

Con l'andare degli anni, soldi e gruppi di pressione si sono introdotti nello sport. A poco a poco si sono modificate le regole del gioco, tenendo conto delle nuove esigenze.

Sotto la loro influenza le vittorie ed i primati hanno assunto un'importanza preponderante, poi essenziale. L'organizzazione si è trasformata, specializzata e gerarchizzata con denominazioni dal riflesso simbolico: «comitato direttivo», «segretariato generale». Lo sport è diventato uno spazio simile agli

altri spazi della nostra società, con il denaro come sostanza e la potenza come preoccupazione. Si dirà, pudicamente, che lo sport si è adattato alla nostra epoca. Si può anche dire che la nostra epoca non ha saputo integrare lo sport. È vero, è difficile integrare ciò che è differente!

Come e perché trasmettere la nostra eredità ad una società che, più che mai, necessita di sport?

La nostra società è caratterizzata da due elementi dominanti:
- una trasformazione dell'ambiente più rapida della nostra capacità di adattamento
- una moltiplicazione delle costrizioni e un aumento della loro intensità.

Questi fattori minacciano l'equilibrio psichico di ognuno. Nessuno viene risparmiato. Per preparare l'essere umano ed aiutarlo al mantenimento del suo equilibrio, lo sport resta un mezzo molto importante. Le sue strutture fondamentali devono dunque rispondere alle necessità di tutti, per fare in modo che ciascuno si senta a proprio agio. Lo sport potrà svolgere solo in queste condizioni il ruolo che ci si attende.
I giovani troveranno lo «spazio differente» che cercano disperatamente per il loro equilibrio in tutte le altre specie di nuove proposte che offrono solo un ruolo passivo. Ma perché questo spazio permetta di fare in modo che venga creato qualcosa, lo sport deve definirsi di nuovo con una filosofia aperta, che riposa su un'analisi la più fondamentale possibile dei rapporti intrattenuti con l'essere umano. Posta in questi termini, questa filosofia proporrà valori duraturi. È ciò che l'essere umano ha bisogno.

L'essere umano - il gioco - lo sport

1. L'essere umano, come tutti gli esseri viventi ha, come scopo principale, sin dalla sua nascita, di adattarsi nel luogo in cui vive. Per raggiungerlo dispone della famiglia, della scuola, della chiesa, delle strutture della società che lo attorniano, del suo ambiente professionale.
2. Per la ricerca dell'equilibrio personale a margine della sua professione, dispone del sogno, del gioco, delle sue attività di svago, dello sport.
3. Come ovunque dove la vita e la natura si esprimono, le possibilità di combinazioni sono quasi infinite. L'interazione fra i punti 1 e 2 possono andare fino ad una situazione contraria, ciò significa che un individuo utilizza l'ambiente del punto 1 e le possibilità del punto 2 per il suo condizionamento.
4. Ciò che sembra evidente è, che ad una serie di contrasti esterni, deve corrispondere un'insieme di attività atte al mantenimento del valore proporzionale.
5. Dall'equilibrio fra le costrizioni e il momento di distensione, dipendono le buone condizioni con le quali l'individuo può accostarsi alla ricerca del suo equilibrio interiore.
6. L'essere umano utilizza tre «bisogni» principali in interazione:
   - il bisogno di sopravvivenza
   - il bisogno di emotività
   - il bisogno di logica razionale.
7. Nella nostra società, lo sport forma lo spazio che si presta meglio alla ricerca di equilibrio fra questi 3 bisogni, come pure l'apprendimento della loro padronanza.
8. Lo sport necessita pertanto di un posto particolare e le sue strutture devono essere concepite in modo che ognuno, *secondo il suo caso personale,* possa investire la propria ricerca di equilibrio.
9. Quando questo spazio particolare è realizzato, allora può essere offerta a ciascuno la possibilità di aver accesso alla tecnica di un determinato esercizio. La tecnica rappresenterà il gioco nel quale l'individuo esprime le necessità di ricerca di un equilibrio personale. Qualunque sia il gioco, non è che un pretesto.
10. La ricerca dell'equilibrio e della padronanza dei nostri tre «bisogni» fondamentali è l'atteggiamento sportivo.
11. Quest'atteggiamento fa in modo che la pratica di un gioco o di un esercizio fisico diventi sport.
12. Tutti i giochi e tutti gli esercizi fisici presentano dosaggi di riflessione e di impegno fisico di proporzioni differenti.
13. In questa diversità di scelta, ognuno è attirato dal dosaggio che meglio corrisponde alla propria ricerca di equilibrio e di padronanza. □